

La legge approvata con il voto determinante delle sinistre

Francia: la maggioranza si spacca sulla legalizzazione dell'aborto

Il progetto del governo di Giscard d'Estaing riceve il voto soltanto di una minoranza dei deputati governativi - Ogni donna incinta può chiedere l'interruzione della gravidanza purchè questa non abbia superato le 10 settimane - Gli altri articoli approvati

Centomila ad Atene festeggiano Makarios



ATENE. — Monsignor Makarios è giunto ieri ad Atene, ultima tappa del suo viaggio di ritorno a Cipro. Una folla di quasi centomila persone preceduta dai massimi dirigenti di tutti i partiti, lo ha accolto all'aeroporto e lo ha accompagnato in corteo fino al centro. Makarios ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto di voler cercare una soluzione per il problema di Cipro, attraverso la riconciliazione con i turchi, ma escludendo la spartizione e i trasferimenti forzati di popolazioni. Oggi, Makarios conferirà con i dirigenti greci e con il facente funzioni di presidente Clerides, per mettere a punto una linea comune.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

Alle 4 di questa mattina, dopo tre giorni di un dibattito che l'opinione pubblica ha seguito con un interesse che ha pochi riscontri negli annali parlamentari e dopo che l'ultimo oratore giscardiano aveva gridato melodrammaticamente «Francia, non perdere la tua anima», la Camera ha approvato con 284 voti favorevoli e 189 contrari il progetto di legge sulla «interruzione volontaria della gravidanza». Il progetto, che ha subito pochi e marginali emendamenti e che, sostanzialmente, è quello elaborato dal ministro della Sanità Simone Veil, sarà preso in esame dal Senato a partire dal prossimo 13 dicembre. In caso di voto favorevole, la legge potrebbe diventare operante entro i primi mesi del 1975.

- 1) ogni donna incinta che lo desidera può chiedere a un medico di interrompere il suo stato di gravidanza purchè questa non abbia superato le dieci settimane;
- 2) l'aborto può essere praticato soltanto da un medico, in un ospedale pubblico o privato;
- 3) il medico interpellato deve inizialmente scensigliare la donna ed evitare ogni propaganda abortiva;
- 4) l'aborto può essere effettuato una settimana dopo la prima domanda. Il medico è libero di esigere la firma del presidente della repubblica, la pratica abortiva;
- 5) per le minorenni è necessario il benestare di uno dei genitori;
- 6) la legge repressiva del 1920 è sospesa per un periodo di 5 anni;
- 7) l'aborto può essere effettuato anche al di là della decima settimana se il proseguito rischia di risultare dannoso per la donna o la legge;
- 8) le spese relative all'aborto non sono rimborsate dagli enti assistenziali e mutualistici, ma il governo dovrà fissare una tariffa massima accessibile a tutti;
- 9) per evitare che certi ospedali si trasformino in istituti specializzati in aborti, il numero di questi non dovrà superare il 25% degli interventi chirurgici normalmente praticati in ogni ospedale;
- 10) i medici praticanti l'aborto a scopo di lucro saranno perseguiti con la legge.

La camera dei rappresentanti del Congresso nazionale della Colombia ha chiesto al governo di ristabilire immediatamente le relazioni diplomatiche con Cuba.

In una dichiarazione approvata dai parlamentari, è detto che le sanzioni applicate non corrispondono alle mutate condizioni mondiali e contraddicono i principi su quali si basa il corso di politica estera della Colombia.

La riammissione di Cuba alla comunità delle nazioni latinoamericane sarà uno dei punti che i capi di Stato centroamericani tratteranno nella riunione di Caracas, il 13 e il 14 dicembre.

La riunione dei presidenti centroamericani ha come scopo principale quello di incrementare tutti i legami esistenti tra quei paesi, principalmente nel campo economico internazionale.

Il ministro degli esteri messicano Emilio O. Rabasa ha detto ieri che se l'organizzazione degli stati americani (OSA) non viene revisionata in modo «drastico» il Messico potrebbe anche cominciare a pensare di uscirne.

Rabasa ha fatto questa dichiarazione rispondendo alla domanda di un giornalista durante una riunione non ufficiale con i senatori messicani. Il giornalista gli aveva chiesto se il Messico pensava di abbandonare l'OSA per protesta contro la mancata riammissione di Cuba in seno all'organizzazione continentale.

«Non ora — ha risposto il ministro — ma se l'OSA non viene drasticamente revisionata, potremmo prendere in considerazione una tale evenienza».

Lo scambio di battute è stato rivelato al pubblico dallo stesso ministero degli esteri con un comunicato.

Nell'incontro con i senatori, in cui si sono discussi problemi di politica estera, Rabasa ha detto che la recente assemblea dell'OSA non è riuscita a abrogare le sanzioni imposte contro Cuba a causa di «egemonie predominanti» all'interno della organizzazione che impediscono la libertà di espressione.

In particolare, Rabasa ha detto che deve essere rivisto l'articolo del regolamento che prevede la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'assemblea per l'adozione di determinate misure.

« Le sanzioni anticubane non corrispondono alla realtà mondiale »

In Colombia la Camera per le relazioni con Cuba

Il ministro degli Esteri messicano Rabasa annuncia come possibile il ritiro del proprio paese dall'OSA - Serrata degli autotrasportatori in Argentina

BOGOTÀ, 29. La camera dei rappresentanti del Congresso nazionale della Colombia ha chiesto al governo di ristabilire immediatamente le relazioni diplomatiche con Cuba.

In una dichiarazione approvata dai parlamentari, è detto che le sanzioni applicate non corrispondono alle mutate condizioni mondiali e contraddicono i principi su quali si basa il corso di politica estera della Colombia.

La riammissione di Cuba alla comunità delle nazioni latinoamericane sarà uno dei punti che i capi di Stato centroamericani tratteranno nella riunione di Caracas, il 13 e il 14 dicembre.

La riunione dei presidenti centroamericani ha come scopo principale quello di incrementare tutti i legami esistenti tra quei paesi, principalmente nel campo economico internazionale.

Il ministro degli esteri messicano Emilio O. Rabasa ha detto ieri che se l'organizzazione degli stati americani (OSA) non viene revisionata in modo «drastico» il Messico potrebbe anche cominciare a pensare di uscirne.

Rabasa ha fatto questa dichiarazione rispondendo alla domanda di un giornalista durante una riunione non ufficiale con i senatori messicani. Il giornalista gli aveva chiesto se il Messico pensava di abbandonare l'OSA per protesta contro la mancata riammissione di Cuba in seno all'organizzazione continentale.

«Non ora — ha risposto il ministro — ma se l'OSA non viene drasticamente revisionata, potremmo prendere in considerazione una tale evenienza».

Lo scambio di battute è stato rivelato al pubblico dallo stesso ministero degli esteri con un comunicato.

Nell'incontro con i senatori, in cui si sono discussi problemi di politica estera, Rabasa ha detto che la recente assemblea dell'OSA non è riuscita a abrogare le sanzioni imposte contro Cuba a causa di «egemonie predominanti» all'interno della organizzazione che impediscono la libertà di espressione.

In particolare, Rabasa ha detto che deve essere rivisto l'articolo del regolamento che prevede la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'assemblea per l'adozione di determinate misure.

La richiesta di aumenti del governo di Maria Estela Peron si oppone nell'ambito della sua politica di contenimento dei prezzi e dei salari.

Di fronte alla presa di posizione dei trasportatori le autorità intendono servirsi delle norme dello stato d'assedio e della legge anti-sovravvenienza recentemente approvate dal parlamento e sono ricorse anche a requisizioni.

Un portavoce del sindacato dei lavoratori autobus, la «UTA», ha dichiarato che gli affiliati alla organizzazione intendevano sostenere il governo, guidando gli autobus confiscati. Ci sono stati incidenti. Sette autisti sono rimasti feriti, uno di loro raggiunto da un proiettile, e diversi veicoli sono rimasti danneggiati.

Dopo questi fatti la compagnia che gestisce il servizio fra Buenos Aires e La Plata, città situata 60 chilometri a sud della capitale, ha annunciato che non se la sentiva più di fare il servizio in circostanze di pericolo. Alla compagnia appunto appartengono gli autobus i cui guidatori sono rimasti feriti.

Un'azione (riuscita) per liberare, sotto la minaccia delle armi, Andreas Baader, uno dei due leader del gruppo, che si trovava in prigione a Berlino ovest. Nell'azione era rimasto ferito un uomo di 66 anni, Andreas Baader, che fu poi nuovamente catturato, si trova attualmente in stato di detenzione preventiva.

All'annuncio delle sentenze il pubblico, formato in gran parte da simpatizzanti degli imputati, ha gridato «libertà per tutti i detenuti politici».

Un centinaio di dimostranti si accalavano dinanzi al palazzo del tribunale ma non ci sono stati incidenti gravi. Lo spiegamento delle forze di polizia era impressionante.

La Meinhof, che sta facendo lo sciopero della fame dal 13 settembre insieme ad altri detenuti accusati di appartenere alla banda, non era presente in aula. Uno dei suoi compagni è morto nei giorni scorsi mentre faceva anch'egli lo sciopero della fame e numerose voci si sono levate a denunciare il regime durissimo imposto ai detenuti politici nella RET.

Per aver organizzato nel 1970 l'evasione di Andreas Baader

Otto anni a Ulrike Meinhoff

Il processo a Berlino ovest - L'esponente del gruppo anarchico, che sta facendo lo sciopero della fame, non era presente in aula - Due anni a Horst Mahler

BERLINO, 29. Ulrike Meinhof considerata l'anima del cosiddetto gruppo anarchico «Baader-Meinhof», e Horst Mahler, ex avvocato dell'opposizione extraparlamentare, sono stati condannati rispettivamente a otto e a due anni di reclusione per tentato omicidio, dalla corte di assise di Berlino ovest. Horst Mahler sta già scontando una pena a 12 anni per rapina e costituzione di gruppo criminale. E' stata la prima condanna subita dalla Meinhoff. Un terzo imputato, Hans Juergen Baecker, è stato prosciolto.

I tre erano accusati di avere partecipato, nel 1970, ad un'azione (riuscita) per liberare, sotto la minaccia delle armi, Andreas Baader, uno dei due leader del gruppo, che si trovava in prigione a Berlino ovest. Nell'azione era rimasto ferito un uomo di 66 anni, Andreas Baader, che fu poi nuovamente catturato, si trova attualmente in stato di detenzione preventiva.

All'annuncio delle sentenze il pubblico, formato in gran parte da simpatizzanti degli imputati, ha gridato «libertà per tutti i detenuti politici».

Un centinaio di dimostranti si accalavano dinanzi al palazzo del tribunale ma non ci sono stati incidenti gravi. Lo spiegamento delle forze di polizia era impressionante.

La Meinhof, che sta facendo lo sciopero della fame dal 13 settembre insieme ad altri detenuti accusati di appartenere alla banda, non era presente in aula. Uno dei suoi compagni è morto nei giorni scorsi mentre faceva anch'egli lo sciopero della fame e numerose voci si sono levate a denunciare il regime durissimo imposto ai detenuti politici nella RET.

Martedì, nel quadro di una retata organizzata evidentemente in vista del processo per prevenire eventuali reazioni violente, la polizia aveva fermato 14 persone.

Celebrando il 50° della Repubblica del Tagikistan

PODGORNI RIBADISCE IL VALORE DELLE INTESE DI VLADIVOSTOK

Dure critiche alla politica estera cinese - Sottolineata la volontà dell'URSS di normalizzare i rapporti con Pechino - Messaggio di Mosca a Tirana nell'anniversario della liberazione dell'Albania

MOSCA, 29. I risultati del vertice di Vladivostok continuano ad essere al centro dell'attenzione della opinione pubblica degli ambienti diplomatici moscoviti. Anche stamane la stampa vi dedica un posto di primo piano con la pubblicazione della dichiarazione congiunta del Politburo del PCUS, del Soviet supremo e del Consiglio dei ministri, con la quale i tre massimi organismi sovietici approvano e sottolineano il valore delle questioni concrete affrontate da Ford e Breznev e dei progressi fatti nella direzione della distensione internazionale e della garanzia della pace mondiale.

Invitato a conclusione dei colloqui di Kissinger

Nel 1975 Ford si recherà in visita nella R.P. cinese

PECHINO, 29. Il Presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, si recherà in Cina nel 1975. L'annuncio è stato dato contemporaneamente a Washington e a Pechino e ha accompagnato il quarto giorno di colloqui che il segretario di Stato Henry Kissinger ha avuto coi dirigenti cinesi. L'invito a Ford è contenuto nel comunicato congiunto reso noto nella capitale cinese poche ore dopo che Kissinger aveva lasciato la Cina alla volta di Tokio.

Il comunicato dice che durante la visita le due parti hanno avuto «conversazioni franche, di vasto raggio e reciprocamente utili» e hanno riaffermato «il loro immutato impegno nei confronti dei principi del comunicato di Shanghai». Nel comunicato di Shanghai, diffuso a conclusione della visita che l'ex presidente Nixon fece in Cina nel febbraio del 1973, i due paesi si impegnavano ad operare per la normalizzazione delle relazioni. Nixon e i dirigenti cinesi non riuscirono però ad accordarsi sulla questione di Formosa.

Kissinger, che ha appena concluso la sua settima visita in Cina (a cominciare da quella segreta del luglio 1971) non sembra aver realizzato alcun progresso in questa delicata questione. Ieri sera tuttavia al termine del banchetto di commiato il segretario di Stato americano aveva detto che americani e cinesi «hanno approfondito la loro comune intesa» e si sono impegnati a continuare il processo di normalizzazione dell'unico corso ragionevole, dell'unico corso giusto nei rapporti sovietico-americani.

Anche il presidente del Soviet supremo, Podgorni, parlando a Dushanbe, nel 50° anniversario della Repubblica del Tagikistan, ha sottolineato la ferma convinzione dell'URSS e degli Stati Uniti di scontentare a sviluppare e intensificare gli sforzi comuni per un miglioramento dei rapporti bilaterali e del mondo allo stesso tempo che l'opinione pubblica internazionale ha valutato nella giusta misura i risultati dell'incontro di Vladivostok, come un grande contributo alla causa del consolidamento della pace e della sicurezza internazionale.

Podgorni, come già Breznev a Ulan Bator, ha fatto anche riferimento ai rapporti con la Cina, per affermare che nel campo della politica estera «Pechino svolge un corso sciovinista di grande potenza che è volta ad acuire la situazione nel mondo, si schiera contro la comunità socialista, danneggia i movimenti di liberazione nazionale».

Dopo aver confermato le linee espresse dal XXIV congresso del PCUS ed essersi richiamato al discorso di Breznev a Ulan Bator, Podgorni ha concluso affermando: «Pur smascherando la teoria e la pratica del maoismo, noi ci adoperiamo al contempo per normalizzare le relazioni con la Cina, per ristabilire la fiducia e l'amicizia tra i nostri grandi popoli».

Tutti i giornali pubblicano oggi il messaggio inviato dall'URSS al popolo albanese fratello nel 30° della liberazione del paese nel quale Mosca si dice favorevole alla normalizzazione dei rapporti con l'Albania e al ripristino dell'amicizia e della collaborazione tra i due paesi sulla base della non ingerenza e della uguaglianza.

La Pravda, commentando l'avvenimento osserva dal canto suo che «non hanno naturalmente ragione di essere i timori ispirati all'Albania dall'esterno, circa una minaccia alla sua indipendenza da parte del paese del Patto di Varsavia e circa i loro presunti intenti di cambiare la situazione esistente in Albania».

La situazione di un presidente eletto con una maggioranza di soli conservatori è costretto a far passare le difficoltà e al tempo stesso giusta egli deve constatare non senza smarrimento che la legge sull'aborto è passata contro la volontà della sua maggioranza e soltanto grazie al voto dell'opposizione di sinistra, che dunque non è possibile in Francia «migliorare la società» senza il contributo decisivo delle forze realmente democratiche rappresentate dai partiti comunista, socialista e radicale di sinistra.

La situazione di un presidente eletto con una maggioranza di soli conservatori è costretto a far passare le difficoltà e al tempo stesso giusta egli deve constatare non senza smarrimento che la legge sull'aborto è passata contro la volontà della sua maggioranza e soltanto grazie al voto dell'opposizione di sinistra, che dunque non è possibile in Francia «migliorare la società» senza il contributo decisivo delle forze realmente democratiche rappresentate dai partiti comunista, socialista e radicale di sinistra.

La situazione di un presidente eletto con una maggioranza di soli conservatori è costretto a far passare le difficoltà e al tempo stesso giusta egli deve constatare non senza smarrimento che la legge sull'aborto è passata contro la volontà della sua maggioranza e soltanto grazie al voto dell'opposizione di sinistra, che dunque non è possibile in Francia «migliorare la società» senza il contributo decisivo delle forze realmente democratiche rappresentate dai partiti comunista, socialista e radicale di sinistra.

Contro la politica razziale

All'ONU nuova condanna del Sud Africa

Decise misure per garantire l'embargo totale degli aiuti militari a Pretoria - Solo gli USA votano contro

NEW YORK, 29. La Commissione speciale politica dell'Assemblea generale dell'ONU ha accolto con 100 voti favorevoli e uno contrario una risoluzione che raccomanda al Consiglio di sicurezza di garantire una completa cessazione da parte di tutti gli stati di rifornimenti di armi, munizioni, veicoli militari, parti di ricambio e qualsiasi altro equipaggiamento militare al Sud Africa, oltre a qualsiasi cooperazione militare. Gli Stati Uniti hanno dato l'unico voto contrario, mentre dieci paesi tra cui la maggior parte di quelli del MEC si sono astenuti.

La stessa commissione ha approvato con maggioranza diversa ma tutte schiacciante, altre tre risoluzioni riguardanti il Sud Africa: la prima chiede l'amnistia per tutti coloro che sono detenuti in seguito alla loro opposizione alla politica razzista di apartheid, la seconda chiede al Consiglio di sicurezza di riprendere sollecitamente in esame il conflitto razziale determinato da questa politica e la terza condanna l'Africa del Sud perché viola la Carta dell'ONU, nonché gli stati e gli interessi economici che con essa in qualche modo collaborano.

Il rappresentante americano, nel tentativo di giustificare il suo voto contrario alla decisione di adottare misure per garantire la totalità dell'embargo militare al Sud Africa, ha detto di ritenere «queste sanzioni inefficaci e non in grado di persuadere i governi del continente africano. Egli ha anche affermato che gli Stati Uniti avrebbero già adottato un provvedimento di embargo sulla vendita di armi al Sud Africa e che avrebbero cooperato con quel paese in campo militare».

Il rappresentante americano, nel tentativo di giustificare il suo voto contrario alla decisione di adottare misure per garantire la totalità dell'embargo militare al Sud Africa, ha detto di ritenere «queste sanzioni inefficaci e non in grado di persuadere i governi del continente africano. Egli ha anche affermato che gli Stati Uniti avrebbero già adottato un provvedimento di embargo sulla vendita di armi al Sud Africa e che avrebbero cooperato con quel paese in campo militare».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardilli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951232 - 4951233 - 4951234 - 4951235 - 4951236 - 4951237 - 4951238 - 4951239 - 4951240 - 4951241 - 4951242 - 4951243 - 4951244 - 4951245 - 4951246 - 4951247 - 4951248 - 4951249 - 4951250 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300

ABBONAMENTI
ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000.
ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750.
ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 64.500, semestrale 33.500, trimestrale 16.500. **COPIA ARRETRATA L. 300 PUBBLICITÀ**: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per le Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, a sue succursali in Italia - Telefoni 638.541-2-3-4-5. **TARIFFE** (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: tiratura L. 650, fustino L. 900, cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Torino L. 100-150; Napoli-Campagna L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-250; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Medio-Oriente L. 120-150; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-150. **PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE**: L. 1200. **REDAZIONE**: L. 300 per parola, abbonamenti L. 500 per parola L. 300 d.f.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19

lire di giocattoli gratis
buono premio da spendere prima del 7 dicembre

nel grande catalogo
gioca gioca
upim Natale 74

in distribuzione in tutte le upim d'Italia
e in tutte le edicole
inserito nei periodici Amica, Corriere dei Piccoli
Domenica del Corriere e Corriere dei Ragazzi
oppure disponibile scrivendo a Club Gioca Gioca
casella postale 4277 Milano

Gioca Gioca la grande rassegna-guida agli acquisti
dei giocattoli da tutto il mondo in esclusiva alla upim

per i tuoi giochi
upim
con sicurezza

Aut. Min. Conc. N. 4/15584 del 19/9/74